02 CORTE S.ALBERTO > CAMPITELLO

LENTO
liscio come l'Oglio

www.pantacon.it - segreteria@pantacon.it

6,5 km | 2,5 ore | 1 mt | 1 mt | ●○○○ facile

Il percorso di tappa lascia **corte Sant'Alberto** 1 per rimontare sull'argine sinistro dell'Oglio e riprendere il cammino, risalendo il fiume in direzione di Campitello. Proprio il paesaggio disegnato dal corso dell'Oglio, con le sue sponde riccamente infrascate e le aree golenali prevalentemente destinate agli impianti di pioppicoltura ma sempre colme di fascino e mistero, si conferma tra gli elementi più caratterizzanti questo tratto del percorso. Al tempo stesso, il corridoio ecologico offerto naturalmente dal fiume è indice di una nutrita presenza di specie animali, che con un po' di attenzione (e di fortuna) è possibile avvistare. Tra gli incontri abbastanza consueti – in golena, lungo gli argini, sul piano della campagna, soprattutto in primavera – si annoverano la lepre (*Lepus europaeus*) e il fagiano (*Phasianus colchicus*); tra le chiome degli alberi risuonano gli aspri richiami gutturali della cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e della gazza (*Pica pica*), mentre il gheppio (*Falco tinnunculus*), piccolo rapace diurno comune nel territorio, si libra sospeso in aria in posizione di stallo nella spettacolare tecnica di volo detta "spirito santo", che gli consente di localizzare le prede.
Il fiume, alla sinistra, è fedele compagno di viaggio, sicuro punto di riferimento anche quando si raggiungono l'impianto **idrovoro di Maldinaro** 2, con la sua alta torre fumaria in mattoni – una delle tante testimonianze del territorio a proposito dell'opera indefessa dell'uomo per governare le acque – e, poco oltre, la corte agricola **"Val dal fit"** 3 dove è possibile scorgere scritto sul muro il motto: "ogni lavoro è umano, quello della terra è divino".
Si prosegue fino a incrociare e attraversare, con molta attenzione, la trafficata provinciale all'altezza del ponte sull'Oglio che mette oggi in comunicazione, sulle due sponde del fiume, i paesi di Campitello e Gazzuolo. Da qui si procede seguendo ancora la medesima strada sommitale dell'argine sinistro. In fasi di basso regime idrico, nell'alveo fluviale, si possono scorgere le strutture basali e le palerie del vecchio ponte che, una volta, portava la strada rettilinea proveniente da Campitello a scavalcare l'Oglio e ad entrare nell'abitato di Gazzuolo immettendosi direttamente sull'asse dell'attuale via Roma. Sono pezzi di storia del paesaggio e delle sue modifiche da parte delle comunità locali: memorie di un tempo, custodite dal fiume. Giunti sull'argine più o meno all'altezza - sulla sponda opposta - della struttura della chiavica Gasparetti, si scende a destra lungo la strada asfaltata (via Gazzuolo), in direzione del non lontano centro abitato di Campitello. Dopo aver oltrepassato un piccolo impianto di raffinazione, questa tranquilla stradina asfaltata transita accanto al piccolo edificio sede dell'associazione Ente Valle, ultima testimonianza della presenza di edilizia popolare all'interno della cosiddetta **"Valle di Campitello"** 4 e oggi destinato ad una fruizione sociale e ricreativa. Le radici storiche della "Valle" di Campitello affondano nell'epoca medievale (inizi del XIII secolo), allorché le autorità religiose di Mantova riconobbero in concessione, ai Campitellesi, un vasto complesso di terre basse e incolte a ridosso del fiume; ancora oggi, a distanza di otto secoli, le rendite dell'Ente Valle permettono di finanziare interventi in campo sociale e opere di pubblica utilità per la comunità di Campitello. Attraversata la SP56, sempre per strada Gazzuolo e poi per via Marcello Chizzolini si entra in paese, nella centrale piazza Garibaldi, con vista sulla chiesa parrocchiale dedicata a San Celestino I papa. Per conferire al percorso di tappa anche una sfumatura enogastronomica, portandosi – oltre la SP420 – su via Contrargine Nord, si può visitare la **latteria Sant'Angelo** 5, specializzata nella produzione del formaggio Grana Padano D.O.P.

un progetto di PANTACON in collaborazione con ZERO BEAT CHARTA Alkémica NATURA SCIENZA DIDATTICA con il contributo di Fondazione CARIPLO